

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Berzo Demo, Giovan Battista Bernardi.

L'audizione comincia alle 9.38.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Berzo Demo, Giovan battista Bernardi.

La Commissione, come sa, si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e di quelli associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e ai siti contaminati.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

La Commissione ha visitato ieri il sito. Abbiamo preso contezza di una situazione difficile, di cui credo lei sia vittima e da cui cerchi in qualche modo di uscire. Le chiederei brevemente di focalizzare l'attenzione sulle questione che giudica principali e su cui possiamo intervenire. Do quindi la parola al sindaco Bernardi per una breve illustrazione delle tematiche.

GIOVAN BATTISTA BERNARDI, *Sindaco di Berzo Demo*. Innanzitutto, vi ringrazio per l'interesse per quest'area. Per noi è un problema non indifferente, perché quello di Berzo Demo è un comune di circa 1.700 abitanti, nel quale ci troviamo una problematica che ha interesse sicuramente nazionale. Io sono sindaco da circa un anno e un mese, quindi ho acquisito anche questa problematica e ho cercato di fare un resoconto storico dell'accaduto.

Principalmente, la problematica iniziale con la quale siamo costretti a vivere quotidianamente è data dalla presenza di circa 45.000 tonnellate di rifiuti, un quantitativo presupposto di circa 37.000 metri cubi. Questo significa che gran parte di questi rifiuti sono stoccati all'esterno. Da una relazione del 2012, presente agli atti del comune di Berzo Demo redatta dal curatore fallimentare sul tipo di materiale presente, si evince soprattutto che in gran parte di questi materiali vi è la presenza di fluoruri, cianuri, silice cristallina, tutti materiali sicuramente preoccupanti per la salute pubblica e per l'ambiente.

La relazione, che ho letto in questi mesi, dice soprattutto che una parte di queste sostanze reagendo con l'acqua può causare la formazione di ammoniaca e gas combustibili, con rischio di reazioni esotermiche. Gran parte di questo materiale, cioè, proveniente soprattutto dalle celle elettrolitiche nella fusione dell'alluminio, è pervenuta da settembre 2009 a febbraio 2010 per 23.000 tonnellate dall'Australia. Su questo poi ci sarà un passaggio più particolare.

A causa di tutti questi rifiuti stoccati all'esterno, secondo i rilievi dell'ARPA all'inizio del 2014 risulta dai piezometri che le falde acquifere sotterranee sono inquinate. Sicuramente questo è dato anche al fatto che non vi è un depuratore funzionante nonostante sia presente nell'area, che quando l'azienda Selca era operativa comunque funzionava.

Gran parte di questi cumuli non sono più coperti, quindi il dilavamento è costante. Come avranno potuto vedere tutti i presenti, infatti, gran parte del dilavamento è sulla superficie del sito. Soprattutto, in questo momento è in atto un processo nei confronti degli ex proprietari di Selca, perché si ritiene che ci sia stato un traffico illecito internazionale di rifiuti tra il 2009 e il febbraio 2010. Gran parte di queste tonnellate, 23.000 per la precisione, sono provenienti dalla Tomago, azienda produttrice di alluminio dell'Australia.

Oggetto delle nostre ricerche sono i forni esausti dell'alluminio, nei quali si evince che c'è presenza di fluoruri e cianuri. Si tratta di forni che, finito il loro ciclo di vita, che dura pressoché cinque

anni, assorbono queste materie impure. Se non separati in maniera corretta, questi inerti sotto effetto di dilavamento creano sicuramente delle problematiche.

Va aggiunto che, dopo vari passaggi di proprietà, nel 2010 ne avviene uno all'ex Selca per tre mesi in capo a una famiglia, che si rivela essere quella dei Catapano, quindi una famiglia di ambito mafioso, dopodiché segue il fallimento, che però a nostro avviso presenta una particolarità: ha dei crediti su conti bancari per ben 9 milioni 800.000 euro. Questo lascia perplessi.

Il comune di Berzo Demo nei primi mesi...

PRESIDENTE. Scusi, può ripetermi questo passaggio dai 9 milioni? Che cosa risulta?

GIOVAN BATTISTA BERNARDI, *Sindaco di Berzo Demo*. La curatela fallimentare nella relazione che ci viene riportata annualmente evidenzia due fallimenti: per una divisione estrusi Selca, per un importo di circa 300.000 euro; soprattutto, per il fallimento Selca Spa risultano esserci state in totale entrate per 12 milioni di euro, uscite per 2 milioni 300.000 euro, perché gran parte dei creditori privilegiati è stata pagata.

Questo significa che oggi, secondo le dichiarazioni della curatela fallimentare, ha 5 milioni di euro in titoli dalla Banca di Valle Camonica, restanti sul conto corrente per circa 9 milioni 800.000 euro. Nonostante quest'importo presente nella curatela fallimentare, il comune di Berzo Demo nei primi mesi del 2014 emette due ordinanze, soprattutto dopo quanto rilevato da ARPA: una per la rimozione della copertura in eternit dei capannoni, l'altra per un piano di messa in sicurezza per evitare il dilavamento e un piano di smaltimento rifiuti, importante per quest'amministrazione perché da quello possiamo capire i costi e dove possiamo stoccare i rifiuti tossici.

Nonostante le ordinanze, la curatela fallimentare decide di presentare un ricorso, una richiesta di sospensiva, che viene respinta dal TAR prima e dal Consiglio di Stato poi. Nonostante tutto ciò, il comune di Berzo Demo dopo i termini di legge emette di conseguenza una segnalazione alla procura in quanto le ordinanze non sono state rispettate, ma a oggi il curatore non ottempera, e così il comune di Berzo Demo grazie alla regione Lombardia ha ottenuto 242.000 a dicembre 2014 e ha redatto un piano di messa in sicurezza.

Dopo la prima conferenza di servizi, è stato ridimensionato e sono state accolte le richieste di ARPA e degli enti invitati, e proprio ieri mattina nell'ultima conferenza di servizi si è trovata la

soluzione: potremo andare a breve in una gara d'appalto per la messa in sicurezza. Per le restanti ordinanze il comune non può farsi carico né della rimozione dell'eternit né quanto meno del piano di smaltimento, perché purtroppo i fondi a nostra disposizione sono veramente limitati.

Per quanto riguarda il processo per traffico illecito internazionale di rifiuti, ci fa piacere constatare che una parte degli indagati ha patteggiato nel processo criminale, mentre per quanto riguarda gli ex proprietari, i fratelli Bettoni stiamo andando a processo. La prima udienza risale al 5 giugno, rinviata al 27 ottobre. Su questo tema sicuramente avremo delle novità a breve. Abbiamo dovuto affidare anche un incarico a un ingegnere ambientale, perché il tema è talmente complesso che le risorse anche professionali del nostro comune sono sicuramente limitate. Non siamo in grado, sinceramente, di capire le problematiche sul tema ambientale se non grazie a dei professionisti.

Quanto alla tipologia di rifiuto, abbiamo fatto delle ricerche. Abbiamo utilizzato soprattutto quanto redatto dalla curatela fallimentare. Rimango perplesso perché in questa relazione del 2012 si dice già che è presente un dilavamento, quindi il reato, o meglio ancora il problema sussiste da parecchio tempo.

In questo momento siamo in difficoltà. Non sappiamo ancora se con gli avvocati che abbiamo incaricato siamo in grado di attaccare il capitale che la curatela ha a disposizione. Presumiamo che comunque con un importo di quel genere sia possibile per noi riuscire a bonificare l'area. A oggi da questa relazione si evince una cosa importante: ci dicono che in questo momento in Italia non esiste un'azienda che possa trattare questa tipologia di rifiuto, perché da indagini fatte dal nostro studio, soprattutto in quest'anno, risulta che venivano trattati due tipi di codici CER, 161101 e 161103, che risultano essere appunto le celle elettrolitiche della fusione dell'alluminio nella parte pericolosa. Oggi in Italia non si trova un'azienda in grado di gestire queste tipologie rifiuto, quindi viene spontaneo pensare, e sarebbe bello poter credere, che 9 milioni 800.000 euro – spesso è difficile che un fallimento abbia a disposizione un capitale del genere – si possano utilizzare.

Vengo a un ultimo passaggio che abbiamo fatto. Nonostante non abbiamo ottemperato alle ordinanze, come amministratore ho dovuto emettere un onere reale: adesso interveniamo per la messa in sicurezza grazie ai fondi della regione Lombardia, ma onere reale significa che nell'area in cui interveniamo, se il curatore dovesse vendere i beni immobili, potremmo ritirare questo bene. Purtroppo, però, sappiamo benissimo che questi immobili non saranno mai venduti finché sarà presente questo tipo di inquinamento. Gran parte dei beni ritirati dal curatore sono beni mobili, come tritovagliatori e

macchinari su cui non possiamo emettere un onere reale.

Un ulteriore passaggio riguarda la fideiussione. La Selca Spa ne aveva stipulata una irrisoria, di circa 450.000 euro: il comune di Berzo Demo non può riscuotere la fideiussione perché era in capo alla regione Lombardia, la quale ha richiesto la riscossione – vado a memoria – circa due anni or sono, ma a oggi Unipol, l'ente che ha garantito su questa fideiussione, ha fatto ricorso al Presidente della Repubblica, quindi la regione Lombardia a oggi ci ha anticipato i soldi, 242.000 euro, sperando in seguito di riuscire a reperire il tutto presso questa fideiussione assicurativa.

Infine, ricordo che per quanto riguarda gli atti del processo sul traffico illecito internazionale, si evince che la Selca Spa aveva come autorizzazione, l'ultima, un AIA del 2007: dagli atti che ho letto presso il tribunale si vedono anche questi acquisti, sicuramente per importi di milioni di euro, per reperire questi rifiuti presso l'Australia.

Loro sostengono che lavoravano a questo rifiuto sminuzzandolo – almeno è questo che dice il pubblico ministero – senza inertizzarli. Di conseguenza, il rifiuto usciva tal quale. In questo processo si dice che tutte queste indagini nascono perché una sera un camion avrebbe preso fuoco, o meglio avrebbe rilasciato dei fumi. Parliamo, infatti, di sostanze esotermiche, che sotto il dilavamento, sotto le piogge hanno questa reazione.

Leggendo i dati del tribunale...

ALBERTO ZOLEZZI. Scusi, può dirci in che anno succedeva?

GIOVAN BATTISTA BERNARDI, *Sindaco di Berzo Demo*. Sono notizie che si trovano negli atti del processo e su questo tema abbiamo dovuto leggere 4.300 pagine.

PRESIDENTE. Può dircelo dopo.

GIOVAN BATTISTA BERNARDI, *Sindaco di Berzo Demo*. Dalle indagini si evince un'altra cosa importante, perché si arriva al traffico illecito internazionale. Il Corpo forestale segue tutta la notte un camion in uscita da Selca, vedono che non va in altri siti e, quando vi è il passaggio tra Lombardia e Piemonte, chiedono ai colleghi del Piemonte di fermare l'autotreno e farsi dare i documenti di trasporto: prelevano dei campioni da analizzare e dalle analisi risulta che quanto dichiarato è totalmente

falso. Si ritiene, quindi, che gran parte di questo materiale sia stato sminuzzato e inserito quale carbone.

Al tempo stesso, si sa che questi autotreni andavano presso le acciaierie Beltrame di Torino: anche le analisi effettuate lì hanno dimostrato che il materiale dichiarato nel documento di trasporto non corrispondeva a quello presente sull'autotreno. Anche queste indagini dimostrano che il materiale trattato all'interno di Selca non lo era in maniera idonea, ma soprattutto si capisce che la tipologia di rifiuto in questo momento presente è sicuramente inquinante, non solo sotto il profilo ambientale. Sottolineerei che è inquinante soprattutto perché riguarda la salute pubblica. Noi riteniamo che le ordinanze siano state accolte dal TAR e dal Consiglio di Stato perché si tratta non solo della tutela ambientale, ma soprattutto per quella della salute pubblica, che in questo momento sicuramente è la nostra priorità.

Tengo a sottolineare un'altra cosa importante. Il comune di Berzo Demo in questo momento ha un sito inquinato, sicuramente ristretto nella grandezza, ma questo dilavamento confluisce nelle falde acquifere, e di conseguenza del fiume Oglio, e quindi è un problema a livello nazionale perché il fiume costeggia tutta l'area della provincia di Brescia. Il nostro augurio è quello di riuscire a trovare una soluzione. La messa in sicurezza sarà un palliativo, una soluzione temporanea.

Faremo comunque un lavoro preliminare per la bonifica, e cioè gran parte rifiuti verranno stoccati all'interno di *big bag* – non verranno solo realizzate le coperture – e portati all'interno del sito coperto. In questo modo, se mai ci fossero i fondi, una prima fase sarebbe già stata fatta. Con questi 242.000 euro ci siamo già portati avanti a una prima fase di bonifica. Certo, adesso è necessario per non avere delle competenze che siano in grado di dirci come bonificare il materiale e qual è la soluzione migliorativa.

Le 23.000 tonnellate provenienti dall'Australia significano circa 800 tir; 45.000 tonnellate equivarrebbero a circa 2.000 tir che devono transitare. Magari può studiare una soluzione chi redigerà il piano di sicurezza sul fatto che lì è presente una stazione ferroviaria che entra nel sito Selca – è una mia idea personale – e si potrebbe sfruttare la possibilità di un trasporto ferroviario.

PRESIDENTE. Lei è sindaco da poco, ma visto che non è una città da 2 milioni di abitanti, è possibile che i cittadini non si fossero mai accorti di nulla? Se sono da portare via tutte quelle tonnellate di materiale, vuol dire che qualcuno ce le ha messe, il che significa che comunque i camion e i tir che andavano avanti e indietro si sarebbero dovuti notare. È possibile che in una comunità da 1.500 abitanti

si sia dovuto aspettare questo caso specifico del camion che faceva vapori e che a nessuno mai è venuto il dubbio che lì dentro si facessero cose non proprio a regola d'arte?

GIOVAN BATTISTA BERNARDI, *Sindaco di Berzo Demo*. Come avranno visto i suoi colleghi, ieri c'era una strada nuova, la strada statale 42, ma tre anni orsono passavo in mezzo ai cittadini di Berzo Demo, anzi di fronte a casa mia. Tutti i giorni vedevamo questi autotreni, ricordo molto bene la scritta «Pastrello», l'autotrasportatore. È ben impresso nella memoria di tutti. Le voci in paese, come succede in tutti i comuni piccoli, circolavano, e si sapeva che trattavano materiali che arrivavano dalla Cina, dalla Russia. Anche se cittadini di montagna, ci chiedevamo come mai dall'Australia, dalla Russia, dalla Cina dovessero venire a Berzo Demo. Chiunque aveva il dubbio. Avremmo dovuto chiedere le autorizzazioni. Tante volte il tema è stato sollevato anche in ambito popolare, ma la risposta era che c'erano i controlli e le autorizzazioni.

Purtroppo – fa male, soprattutto a un amministratore – tanti dicevano che davano posti di lavoro. Io sono totalmente contrario, perché la vita non vale neanche cento posti lavoro. Il timore più grosso che esprimo come amministratore è che i cittadini sono molto avviliti. Non li vedo attenti al tema Selca, su cui, a essere sincero, stiamo facendo molta fatica. Sto cercando di coinvolgere tutti i cittadini, tanto che è nato da circa due mesi un comitato, perché voglio che i cittadini capiscano la problematica. I cittadini sono propensi a vedere il problema di fronte a casa e non quello, anche se sotto casa, leggermente distante.

Vedo più interessato l'esterno, cioè la Valle Camonica, la provincia di Brescia. Sono molto interessate le cittadine limitrofe. Questo fa piacere, ma credo che ci sia stato anche un non voler vedere forse da parte della cittadinanza. Spesso abbiamo fatto notare questo problema o questo «sentito dire».

STEFANO VIGNAROLI. Sindaco, sa quanto ha speso la curatela per quei ricorsi? Da quanto mi risulta, probabilmente con quei soldi ci sarebbe stata la messa in sicurezza primaria.

Inoltre, mi chiedo se ci siano ex lavoratori di quell'azienda ancora creditori, che quindi devono ancora ricevere soldi, a parte il lavoro perso. Sono stati liquidati?

Non ho capito bene e vorrei che approfondisse la ragione per cui la polizza fideiussoria Unipol ha fatto ricorso, e quindi non dà questi 400.000, che seppure ridicoli, farebbero sempre comodo.

Più che i cittadini, mi domando come sia possibile secondo lei che soprattutto ARPA, che deve

effettuare i controlli, e la regione, che deve rilasciare le autorizzazioni, ne rilascino per un trattamento mentre non ci sono neanche gli impianti dentro per farlo. In questi anni hanno dormito tutti?

MIRIAM COMINELLI. Io faccio riferimento alla documentazione che ci è stata inviata, che parla, oltre che del caso Selca, anche della questione della UCAR Carbon. Si possono dire due parole anche su questo?

PAOLO ARRIGONI. Sindaco, le ordinanze che sono state impugnate dal curatore fallimentare sono del 12 marzo 2014: era già lei il sindaco, le ha emanate lei o il suo predecessore?

Quanto alle maestranze che lavoravano, quante erano le persone?

Infine, la relazione che immagino ci consegnino in ordine alla distribuzione, le tipologie e le quantità dei materiali, è riportata dalla relazione del curatore fallimentare o è frutto anche di vostri rilievi?

ALBERTO ZOLEZZI. Solleciterei a fare attenzione ai costi, perché 37.000 tonnellate, verosimilmente di più, scontate corrispondono a 1.000 euro a tonnellata, ma potrebbero essere anche 1.500, quindi 10 milioni non basterebbero a portare all'estero tutto.

LAURA PUPPATO. Intervengo solo per chiedere se ci sono evidenze sulla situazione sanitaria della popolazione, se ci sono state indagini epidemiologiche.

Il patteggiamento dei precedenti proprietari cui accennava ha previsto una somma da versare e, eventualmente, a chi?

GIOVAN BATTISTA BERNARDI, *Sindaco di Berzo Demo*. Per quanto riguarda il costo del ricorso sostenuto dal curatore fallimentare, è una richiesta che vorremmo fare, perché presumiamo che un ricorso di questo genere, prima al TAR e poi al Consiglio di Stato, sarà costato qualche decina di migliaia di euro. Purtroppo, non siamo tenuti a saperlo, ma spetterebbe ai creditori, o così ci dicono. In ogni caso, faremo questa richiesta, perché è un dubbio che dobbiamo rendere presente anche ai cittadini. I dipendenti risultano tutti liquidati da questa relazione del curatore, in quanto quei 2,5 milioni di euro di liquidazione sono, appunto, i creditori privilegiati.

La fideiussione, che non è ancora stata riscossa, sarebbe in realtà da chiedere dalla regione Lombardia, che deve chiedere la riscossione della fideiussione. Nell'ultimo incontro la regione Lombardia mi riferisce che non ha potuto riscuotere la fideiussione perché il progetto per la messa in sicurezza redatto dalla precedente amministrazione era molto semplice. Si può chiedere la riscossione della fideiussione perché vi è un progetto concreto. Dicono, infatti, che appena sarà fatta la messa in sicurezza con un progetto esecutivo, richiederanno nuovamente la riscossione della fideiussione, quindi forse è stato questo l'inghippo.

Quanto a UCAR Carbon sì, sono mancati i controlli. Un'autorizzazione è stata emessa dalla regione Lombardia. Non sta al comune controllare se siano stati effettuati controlli ARPA, regione, Forestale e ASL. Parliamo di un periodo in cui operava la Selca, in cui l'altro non ero neanche amministratore, quindi non so esattamente come operassero i controlli. Certo, un'autorizzazione era stata rilasciata, quindi presumo che i controlli fossero all'interno del piano di autocontrollo dell'azienda.

Onorevole Cominelli, quanto all'UCAR Carbon oggi ci siamo focalizzati soprattutto sulla problematica Selca. Parliamo di un'area che è stata industrializzata per più di 400 anni, con circa 1.300 dipendenti negli anni Settanta per la produzione dell'elettrografite. A Berzo Demo è nato l'elettrodo, quindi siamo i pionieri come sito industriale.

Negli anni Ottanta le normative sull'ambiente erano ben diverse da quelle attuali, quindi vi sono zone all'interno di Fornaglione nelle quali vi è la presenza di discariche in cui basta scavare per trovare elettrodi e cellophane con la scritta «UCAR Carbon». La priorità oggi è la bonifica di Selca, perché è quella che sta inquinando, mentre a Fornaglione bisogna dare un altro sguardo attento, perché ovunque si scavi all'interno di quel sito si trovano materiali. Un mese fa abbiamo rifatto un acquedotto e abbiamo trovato parti inquinate da rifiuto pericoloso. Anche qui, quindi, parliamo di residui di un'area industriale di 400 anni, e senza dubbio l'UCAR Carbon ha lasciato il segno, ma ricordiamo anche che dava lavoro a 1.300 persone. Purtroppo, non esistevano certe normative e vi era addirittura una discarica comunale, ritenuta bonificata negli anni Ottanta: se vi scaviamo o sradichiamo le piante, troviamo pezzi di graffite ancora interi. Sicuramente, quindi, è un sito molto particolare. Personalmente, non ritengo che sia stato casuale l'insediamento di Selca in un sito già inquinato.

Le ordinanze sono state emesse prima delle mie elezioni, quindi dal sindaco precedente. Sono state riprese da quest'amministrazione i ricorsi prima al TAR e poi al Consiglio di Stato. Sicuramente è

stato fatto un ottimo lavoro con le ordinanze. Si è colta al volo la dichiarazione dell'ASL, che per la prima volta dichiara che era in pericolo la tutela della salute pubblica, che ribadisco è stato il vantaggio per noi per non essere ritenuta attuabile la sospensiva da parte del curatore fallimentare presso il TAR e il Consiglio di Stato.

Presidente, mi pare che i dipendenti fossero circa 105. Ho scritto una lettera alla CGIL e non ho ottenuto ancora risposta,. Quando ci siamo costituiti parte civile, ho chiesto espressamente a CGIL se non fosse il caso che si costituissero parte civile. La mia domanda è stata chiara: avevano tutelato i dipendenti? Erano consapevoli che quella tipologia di rifiuto poteva creare certi danni alla salute? Li avevano fatti lavorare con la tipologie di DP necessari?

A oggi CGIL non si è costituita parte civile in quel processo. Si è costituita la comunità montana di Valle Camonica su nostra richiesta, la regione Lombardia, la provincia di Brescia e...

PAOLO ARRIGONI. In quale processo?

GIOVAN BATTISTA BERNARDI, *Sindaco di Berzo Demo*. Traffico illecito internazionale di rifiuti, quello che è nato in questo momento.

Quella del curatore è una relazione stesa da una società incaricata dal curatore fallimentare stesso. Il comune di Berzo Demo non aveva voce in capitolo su questo, benché richiesto anche dal precedente sindaco. È stata redatta nel 2012. Sicuramente, a questa relazione si contrappone una relazione seguente di ARPA, che dice che è proprio dalla relazione che si evince che la situazione è veramente drammatica. C'è, quindi, anche una segnalazione di ARPA.

ARPA ieri ci ha comunicato in conferenza di servizi che comunque ha effettuato delle analisi, di cui a breve ci riferirà, e che all'interno dei capannoni, soprattutto quello più grande, c'è la presenza di cianuri che, in caso di contatto con l'acqua, rilasceranno delle sostanze molto tossiche. Questo ci è stato riferito ieri dopo la vostra visita.

Per quanto riguarda le 45.000 tonnellate, per noi è importantissimo il piano di smaltimento, che deve redigere da ordinanza il curatore fallimentare. Da ignoranti in materia, parliamo di circa 9-10 milioni di euro. Davvero con le nostre poche capacità la presupposizione si è basata sull'analisi delle miniere di sale in Germania, 200 euro a tonnellata: per 45.000 tonnellate, conti alla mano, servono 9 milioni di euro. Certo, senza un piano di smaltimento non siamo in grado di dire quanto può costare

questa bonifica, ma è importante che questa tipologia di rifiuto era utilizzata da Selca per le cementerie e acciaierie, quindi può darsi che sia anche possibile trattarla per quello scopo.

Soprattutto, vorrei far notare come negli anni addietro il curatore fallimentare avesse presente un altro stoccaggio di materie prime, che però ha venduto. Ha venduto materia prima buona, perché una quantità di denaro da introitare, mentre questa è ancora sul sito, per cui non ha ancora stoccato la parte inquinante perché deve metterci dei soldi e non può incassare.

La domanda principale è: il sito sta inquinando? Stiamo creando allarmismo laddove, invece, non succede nulla? Con la comunità montana della Valle Camonica – il comune di Berzo Demo non ha i fondi – e in collaborazione con altri comuni della Valle Camonica che si sono posti questo dubbio non solo sul sito Selca, ma su altre problematiche a valle, stiamo cercando di dare un incarico all'università di Brescia, valutando come, per uno studio epidemiologico tramite un concorso o una borsa di studio. L'obiettivo è capire se vi siano delle problematiche nel sito di nostro interesse o se, invece, stiamo esagerando. Come spesso accade, può darsi anche che il focolare non sia Berzo Demo, ma visto che vi è il dilavamento, supposizione mia, si sposti più a valle.

Infine, gli imputati che hanno patteggiato hanno pagato le spese legali al comune di Berzo Demo, circa 1.900 euro, non di più. Nei confronti dei titolari stiamo cercando di redigere un piano di richiesta di risarcimento danni per la salute, per l'ambiente, ma anche per l'immagine. È per questo che abbiamo chiesto alla comunità montana di Valle Camonica di essere presente, perché la sua immagine è stata sicuramente deteriorata da questo fatto.

PRESIDENTE. L'ASL potrebbe anche fare gli approfondimenti di carattere epidemiologico, visto che per tanti anni mi sembra non abbia rilevato quelle situazioni. Sarebbe il minimo nei confronti della sua comunità. La ringraziamo. Cercheremo di mettere in moto quello che possiamo per darvi una mano.

GIOVAN BATTISTA BERNARDI, *Sindaco di Berzo Demo*. Vorrei lasciare dei documenti.

PRESIDENTE. Può lasciarci tutto ciò che ritiene importante per noi. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.09.